

nato è nato comunque sotto i migliori auspici, complice il nuovo sistema di punteggio in stile MotoGP, senza dimenticare che in cinque gare ci sono stati quattro vincitori diversi. Nulla è infatti chiaro a livello di classifica, pur se Button (quinto con la McLaren), mantiene la testa, con soli 3 punti di vantaggio su Alonso. Seguono Vettel, Webber, Rosberg ed Hamilton. Già domenica prossima, con il Gp di Montecarlo, tutto potrebbe ribaltarsi, anche se la gara si annuncia - toboga a parte - ancora noiosa, visto che sorpassare nel Principato equivale ad un suicidio.

IL RITORNO DEL KAISER

Buone nuove, intanto, per Schumacher. Il tedesco si è tolto di dosso la naftalina che aveva accumulato in tre anni di inattività. E ha racimolato un quarto posto dignitoso con la rinnovata Mercedes, tenendo a bada la McLaren di Button, uno che raccoglie punti anche quando vede

FIAMME ORO VINCONO

La squadra di rugby delle Fiamme Oro della polizia ha vinto la gara di playoff promozione nel girone 1 della Serie A del campionato di rugby, battendo 31-19 il Piacenza Rugby.

che non è giornata. «Ma non parliamo di imprese clamorose - il pensiero del Kaiser - Posso solo dire che ho guidato una buona macchina, anche se il distacco dalle Red Bull rimane preoccupante». E preoccupante è stata anche la gara del giovane *coéquipier*, Nico Rosberg, solo 12° e per nulla contento di una Mercedes che ora sembra tutta concepita per lo stile di guida di Schumi. Di tutto ciò, compresa la vittoria di Webber, sembra non preoccuparsi Alonso. «Mi sento benissimo, dopo delle prove tribolate. Ho tratto il massimo dalla mia F10, anche se è necessario cercare la prestazione assoluta». A dargli man forte, in questo vortice dell'ottimismo, anche il responsabile del reparto corse, Stefano Domenicali. Che vede un campionato dai mille risvolti «che si deciderà solo all'ultima gara». Intanto gioisce Mark Webber, alla terza vittoria della carriera. Alla soglia dei 34 anni riporta in alto la scuola dei piloti australiani, che vanta nomi a cinque stelle, come Jack Brabham o Alan Jones. E in tema di amarcord, questa sarà una settimana particolare, visto che il 13 maggio del 1950 si disputò il primo Gp di F1 della storia: giusto 60 anni fa. ♦



L'americano Tyler Farrar sul traguardo olandese: è alla Garmin dall'anno scorso

Giro, spunta il pirata Farrar sul rettilineo di Utrecht Evans è già in maglia rosa

Lo sprinter della Garmin si impone al termine di una tappa funestata dalle cadute. Gruppone spezzato, ne fanno le spese il leader Wiggins, Cunego, Sastre e Pozzato. L'iridato Evans, grande favorito, già in maglia rosa.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Piatta come una Roubaix e tremendamente difficile come una Gand-Wevelgem, la Amsterdam-Utrecht apre di fatto le ostilità del 93° Giro d'Italia. Con una lotta serrata e spietata all'ultimo centimetro di carreggiata. Strade strettissime, spartitraffico, un freddo da Clasiche del Nord, 8 gradi, località sotto il livello del mare. Tappa sulla carta velocissima, in realtà resa nervosissima dall'intricato gomitolto attorno a Utrecht. La media, 42 e mezzo, racconta anche di una fuga a quattro, Voss-Flens-Facci-Pirazzi, nomi da ciclismo e da avventure impossibili. Partiti al km 1, finiti ai meno venti, massimo vantaggio 5 minuti. Tra cadute e disastri, si arriva al rettilineo finale, tranciato di netto da una curva a gomito ai trecento metri. La volata la fanno in 13, il gruppo buono arriva selezionatissimo, sono appena 58 sotto i tre secondi dal vincitore. Che è il velocista americano della Garmin Tyler Farrar. Un pirata delle volate. Stavolta ne esce a mani intonse: dritto, perfetto, velocissimo. «Ero venuto al Giro per vincere una tappa e ho centrato l'obiettivo alla prima occasione. Millar e Dean hanno fatto un lavoro perfetto». Già, il film della volata è limpido: sfuriata di Sutton ai 400, riorganizzazione della Garmin, treno «bivagone» e spunto vincente del 27enne americano. Secondo l'au-

straliano Matthew Goss, terzo Sabatini, solo quinto Petacchi, alla ruota di Hondo ma partito troppo tardi: «Sì, ho sbagliato, ho aspettato troppo».

Cadono un po' tutti. In tanti pagano altrui cadute: la maglia rosa Wiggins, Sastre e Cunego, affondati a 37", travolti da cadute generali in un gruppo che non è mai stato compatto, intero, sereno. Cunego è rimasto, dopo aver messo piede a terra, senza squadra. La Lampre ha preferito lasciarlo ad arrangiarsi da solo in mezzo alle ammiraglie. Idea non finissima: non è più rientrato, costretto dal traffico e dalla confusione davanti a continui slalom. Pozzato, finito già fuori classifica non che la curasse, ma insomma, per la maglia rosa è già rimandato all'anno prossimo - e con un ginocchio messo male. Bruseghin, a 1'11". La nuova rosa la prende Cadel Evans, il favoritissimo, arrivato

L'iridato accusa

«Una tappa ridicola
Mai visto niente di
simile. Troppi pericoli»

col gruppo dei migliori assieme a Vinokourov e Basso. Il campione del mondo si gode il rosa: «Quanto la terrò? Vediamo come si mettono le cose, non farò certo la volata contro Farrar per tenere la maglia. È stata una tappa ridicola. Mai visto nella mia carriera una corsa così nervosa e pericolosa». Oggi si resta sotto il mare, un biliardo pericolosissimo fino a Middelburg per l'ultima sortita olandese. Rischio trasferimento a causa del vulcano islandese: possibile rientro in Italia in pullman martedì per tutta la carovana. ♦

Eurolega basket Il Barça campione con Baso e Lorbek ex della Fortitudo

Un italiano sul tetto d'Europa. Gianluca Basile vince la sua prima Eurolega col Barcellona che a Parigi, nella Final Four 2010, ha battuto senza molti problemi l'Olympiakos (86-68) nell'impianto di Parigi-Bercy. Per i catalani è il secondo trofeo continentale, dopo quello conquistato nelle finali giocate proprio in Catalogna. Basile centra il suo primo trionfo nell'ex Coppa dei Campioni con la squadra spagnola, nella quale ha traslocato nel 2005 dopo aver vinto il secondo titolo con la Fortitudo. Proprio con la squadra biancoblu il Baso, ex pilastro della nazionale azzurra (bronzo europeo e argento olimpico), aveva giocato la prima finale di Eurolega l'anno precedente a Tel Aviv. In campo anche Erazem Lorbek, sloveno, suo ex compagno proprio in quella squadra che era stata plasmata e portata al successo da Jasmin Repesa, ora a Treviso. Per i catalani cade quindi un tabù, essendo la squadra che ha il maggior numero di partecipazioni alle final four, il barrage che alla fine della stagione determina la regina d'Europa.

Tabù final four

I catalani sfatano la maledizione delle finali nella competizione

Dopo gli ultimi due tentativi, gloria per Pascual, l'allenatore cresciuto nella cantera dei blaugrana insieme a diversi giocatori diventati campioni, come Navarro, la "bomba", tornato dalla Nba dove è comparso per una fugace stagione per rifare grande la squadra della sua terra. Per il Barcellona è una soddisfazione doppia, avendo eliminato per poter arrivare a Parigi i rivali e cugini del Real Madrid guidato da Ettore Messina, uno squadrone di grandi firme messo insieme per riportare in alto la capitale spagnola, ma evidentemente non bastano i soldi e gli assegni per poter vincere. Nella finale di ieri sera, al tappeto l'Olympiakos di Atene che per guadagnarsi il biglietto ha dovuto faticare non poco in semifinale per avere ragione del Partizan. Proprio Belgrado è stata una delle sorprese della stagione, conferma che la grande scuola e tradizione della Serbia sono tornate ai vertici nel basket dopo anni di limbo, con i campioni balcanici arruolati dalla Nba e la nazionale tristemente fuori dal giro che conta in Europa e nel mondo. ♦